

MARIA CI INVITA A VIVERE A SERVIZIO DELLA FAMIGLIA E DEI GIOVANI



Stiamo vivendo il tempo liturgico della Pasqua e ci prepariamo alla grande solennità di Maria Ausiliatrice. Davvero per tutti noi dell'ADMA è un tempo e un anno di grazia, che ci spinge al rinnovamento dei nostri gruppi e soprattutto della nostra vita. Maria ci aiuta a camminare nella vita nuova inaugurata da Gesù con il suo mistero pasquale e a testimoniare con la potenza dello Spirito Santo la bellezza della vita nuova del Vangelo.

In particolare vogliamo **curare e promuovere la vita delle famiglie** come ha anche esortato il papa Francesco nel suo pellegrinaggio a Loreto il 25 marzo: "La Casa di Maria è anche la casa della famiglia. Nella delicata situazione del mondo odierno, la famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna assume un'importanza e una missione essenziali. **È necessario riscoprire il disegno tracciato da Dio per la famiglia**, per ribadirne la grandezza e l'insostituibilità a servizio della vita e della società. Nella casa di Nazaret, Maria ha vissuto la molteplicità delle relazioni familiari come figlia, fidanzata, sposa e madre. Per questo ogni famiglia, nelle sue diverse componenti, trova qui accoglienza, ispirazione a vivere la propria identità. L'esperienza domestica della Vergine Santa sta ad indicare che **famiglia e giovani non possono essere due settori paralleli della pastorale delle nostre comunità, ma devono camminare strettamente uniti**, perché molto spesso i giovani sono ciò che una famiglia ha dato loro nel periodo della crescita. Questa prospettiva ricomponde in unitarietà una pastorale vocazionale attenta ad esprimere il volto di Gesù nei suoi molteplici aspetti, come sacerdote, come sposo, come pastore".

Il nostro *Regolamento* ci ricorda che siamo chiamati ad "imitare Maria coltivando nella propria famiglia un ambiente cristiano di accoglienza e di solidarietà" (art.4). Si tratta di "prendere Maria nella propria casa". La vera devozione mariana fa della famiglia un luogo di accoglienza della vita e di educazione all'amore, alla fede e alla speranza. L'icona biblica è quella della visitazione di Maria alla casa di Elisabetta e di Zaccaria e il suo tratto salesiano è quello dello spirito di famiglia che permea tutti gli aspetti e le relazioni della vita: essere Maria nella propria famiglia coltivando gli atteggiamenti dell'accoglienza, dell'ospitalità, dell'ascolto e insieme dell'aiuto concreto e della disponibilità generosa. La bella e tradizionale pratica delle "Cappelle domiciliari" va proposta e vissuta in tale prospettiva. Maria desidera che le famiglie preghino unite; che i genitori preghino con i propri figli e dialoghino di più con loro, perché la preghiera è la medicina che cura tante ferite e infonde forza e speranza.

Viviamo la **novena e la festa di Maria Ausiliatrice** in comunione con tutta la Famiglia Salesiana, con l'augurio e la benedizione che don Bosco fece a un suo benefattore: "Do incarico alla S. Vergine Ausiliatrice affinché vada a casa sua, porti copiose benedizioni, e sia costante protettrice e custode della famiglia e di tutti i suoi interessi".

Sig. Renato Valera, Presidente
Don Pierluigi Cameroni SDB, Animatore spirituale

18 aprile 2019

150° di fondazione dell'ADMA.

Il volto giovane dell'ADMA 150 anni dopo

Intervista a RENATO VALERA, Presidente

Puoi auto presentarti?

Mi chiamo Renato, ho 46 anni, sono di origine napoletana anche se dall'età di 10 anni vivo a Piossasco (Torino) dove la mia famiglia si è trasferita nel 1984. Sono sposato da 18 anni con Barbara. Il Signore ci ha fatto incontrare e scoprire di essere proprio fatti l'uno per l'altra. Ci ha donato quattro splendidi figli - Matteo di 17 anni, Caterina di 15 anni, Sara di 10 anni e la piccola Margherita di 5 anni - e con questa piccola truppa proviamo a vivere la quotidianità, mettendoci alla scuola di Maria e riscoprendo ogni giorno la gioia del Vangelo. Siamo membri dell'Associazione di Maria Ausiliatrice dal 2013 e alla fine del 2017 in occasione del rinnovo del consiglio



dell'associazione sono stato nominato presidente dell'ADMA Primaria. Questa nuova esperienza è per me un modo ed un'occasione per restituire un po' di tutti i doni che ho ricevuto in tanti anni di cammino e sentirmi parte viva della Famiglia Salesiana e della Chiesa tutta.

Perché sei entrato nell'ADMA?

Per dire grazie! Entrare a far parte dell'associazione è stato per me e per Barbara allo stesso tempo il culmine di un percorso e il principio di un nuovo cammino. Da tempo infatti - insieme ad altre famiglie e accompagnati da sacerdoti salesiani - seguivamo un percorso di formazione cristiana, per provare a vivere il progetto e la vocazione che il Signore ha voluto per noi come individui, come sposi e come genitori. Questa esperienza ci ha aperto gli occhi, ci ha aiutati e negli anni ci ha trasformati: è stata una benedizione! Ogni volta che ci fermiamo a pregare e facciamo silenzio, possiamo riconoscere come la grazia di Dio ha operato nella nostra vita e come giorno dopo giorno, anche con fatiche, prove e cadute, scopriamo un pezzetto in più della meravigliosa tela che il Signore sta tessendo. Far parte dell'associazione è stato allora come dire grazie a Maria, che silenziosamente e in punta di piedi è entrata in casa nostra. E poi è stato il principio di un nuovo cammino fatto di affidamento, di preghiera, di restituzione e di servizio.

Che cosa significa "ADMA Primaria"?

L'ADMA - Associazione di Maria Ausiliatrice - è stata fondata proprio da don Bosco centocinquanta anni fa - il 18 aprile del 1869! Don Bosco l'ha voluta come modo concreto per difendere la fede tra la gente semplice, promuovendo l'amore per Gesù Eucarestia e la devozione alla Vergine, sotto il titolo di Ausiliatrice. Il termine "Primaria" vuol richiamare proprio la prima ADMA costituita da don Bosco a Valdocco e sottolinea il particolare legame dell'Associazione con la Basilica di Maria Ausiliatrice: don Bosco, infatti, un anno dopo la consacrazione del Santuario (1868), accanto all'edificio fatto di mattoni ha eretto un santuario costruito con «pietre vive», fondando l'Associazione perché stupito dalle innumerevoli grazie e miracoli che la gente attribuiva all'intercessione dell'Ausiliatrice. Tutti i gruppi del mondo oggi sono "aggregati" alla Primaria di Valdocco. L'ADMA è una forma semplice di appartenenza alla Famiglia Salesiana. "Semplice" perché non richiede in realtà particolari impegni o condizioni, ma solo il desiderio di provare a vivere e promuovere l'amore per Gesù Eucaristia e la devozione a Maria Ausiliatrice, imitando i suoi atteggiamenti: affidarsi, glorificare il Signore e "stare" nelle prove e difficoltà della vita. "Appartenenza" perché crea relazioni fra le persone, le famiglie, i giovani, le diverse generazioni, i vari stati di vita; relazioni che, come diceva don Bosco, sono necessarie perché "l'essere fra molti che fanno il bene ci anima senza avvedercene".

L'ADMA com'è diffusa nel mondo?

Nel corso di questi primi 150 anni la nostra associazione si è diffusa in tutto il mondo, grazie alla risposta generosa di tante persone che nonostante le difficoltà e le alterne vicende della vita hanno continuato a tenere viva la loro devozione, affidandosi all'Ausiliatrice con semplicità. Siamo oggi più di 100.000, in oltre 50 paesi e con 800 gruppi locali eretti e aggregati all'ADMA Primaria di Valdocco.

Progetti per il futuro

Cercheremo ancora di affidarci e confidare nel Signore e promuovere in modo semplice la devozione a Maria Ausiliatrice. Cercheremo di farci interpreti dei segni del nostro tempo e sappiamo che difendere la fede oggi vuole dire porre molta attenzione alla famiglia, come culla della formazione umana e spirituale dei giovani. Vorremmo allora continuare a promuovere l'evangelizzazione nell'educazione, nelle famiglie e in tutti gli ambiti della vita, non solo con l'impegno apostolico, ma con una testimonianza concreta di vita, senza lasciarci ingannare dalle logiche dell'indifferenza e dell'egoismo, in uno stile familiare, semplice e pratico.



Cammino formativo 2018-2019: *Con Maria, donna credente*

150° fondazione dell'ADMA (18 aprile 2019)
VIII Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice
(Argentina 7-10 novembre 2019)

Don Pierluigi Cameroni
Animatore spirituale mondiale

7. Aprile: *Maria Madre e Socia del Redentore*



Del 7 al 10 de noviembre de 2019. Buenos Aires, Argentina

Questa unione della Madre con il Figlio nell'opera della Redenzione raggiunge il culmine sul Calvario, dove Cristo offrì se stesso quale vittima immacolata a Dio (Eb 9,14) e dove Maria stette presso la Croce (cfr Gv 19,25), soffrendo profondamente con il suo Unigenito e associandosi con animo materno al sacrificio di lui, amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata e offrendola anch'ella all'eterno Padre. Per perpetuare nei secoli il sacrificio della Croce il divin Salvatore istituì il **sacrificio eucaristico**, memoriale della sua morte e risurrezione, e lo affidò alla Chiesa, sua sposa, la quale, soprattutto alla domenica, convoca i fedeli per **celebrare la Pasqua del Signore**, finché egli ritorni: il che la Chiesa compie in comunione con i Santi del Cielo e, prima di tutto, con la Beata Vergine, della quale imita la carità ardente e la fede incrollabile. (*Marialis Cultus* n. 20).

1. La "Via di Maria"

Maria è la strada con cui Dio si presenta a noi e con cui noi possiamo andare a Lui. La Madre, infatti, non solo genera e dà alla luce il Figlio di Dio, ma lo accompagna in tutto il suo cammino: "Madre del Figlio consostanziale al Padre e generosa compagna nell'opera della redenzione" (*Redemptoris Mater* n. 38). Nella redenzione lei è mediatrice degli uomini presso il mediatore Gesù e, oltre ad essere Madre di Cristo, è madre della Chiesa e dell'umanità che genera continuamente.

La "Via di Maria" ci ricorda come sia fondamentale un accompagnamento alla vita che, a partire da uno sguardo amorevole su di noi e sulla realtà attorno a noi, ci proietti verso una gioia e un amore sempre più grande, che non teme il sacrificio e la consegna di sé. Allora l'abbandono ad una volontà più grande diventa naturale come un bambino che, sentendosi profondamente amato e compreso, legge nello sguardo del papà la guida per vivere le diverse situazioni della vita. Quando entriamo in questo cammino, alla scuola di Maria, la fede cresce poco a poco, fidandosi sempre più di questo sguardo. Il primo passo è accogliere la nostra piccolezza di creatura, come Maria, con profonda **umiltà**. È questa il **nucleo autentico della fede**: Dio salva attraverso i piccoli e gli umili e a loro volge il suo sguardo, sottraendolo ai superbi e ai duri di mente e di cuore. L'evento del Calvario ci dice che, per accogliere il grande amore di Gesù crocifisso, abbiamo bisogno di una Madre che ce lo faccia comprendere: è lei la strada per andare a Cristo e con cui Cristo ci viene incontro per portarci a sé.

Con il peccato originale l'esistenza umana è stata sconvolta dalla volontà orgogliosa e prepotente del demonio di sostituirsi a Dio. Cristo ha vinto il demonio e lo ha fatto associandoci alla sua vittoria: si è incarnato grazie al sì di una donna che si è consegnata totalmente alla volontà di Dio. Perciò lo ha vinto attraverso di lei e con lei. È quantomeno umiliante per l'antagonista di Dio essere sconfitto da una creatura fragile ma forte della sua umiltà.

2. Maria ai piedi della Croce e presente nella celebrazione eucaristica

Espressione sacramentale del mistero della Croce è il Sacrificio della Messa che perpetua e attualizza l'unico sacrificio redentore del Cristo, come bene ricorda così la Preghiera Eucaristica III, che esprime

con intensa supplica il desiderio degli oranti di condividere con la Madre l'eredità di figli: *Egli faccia di noi un sacrificio perenne a te (Padre) gradito, perché possiamo ottenere il regno promesso insieme con i tuoi eletti: con la beata Maria Vergine e Madre di Dio.* Tale memoria quotidiana, per la sua collocazione nel cuore del divin Sacrificio, deve essere ritenuta forma particolarmente espressiva del culto che la Chiesa rende alla *Benedetta dall'Altissimo* (cfr Lc 1,28).

3. Maria perseverante nella notte della fede

Alla morte del Figlio, abbandonato sulla Croce, segue un tempo oscuro, il **sabato santo** della prostrazione e dell'attesa, in cui la tradizione cristiana ha riconosciuto un ruolo unico a Maria, la Vergine Madre di Gesù, come attesta il titolo di "Sancta Maria in Sabbato". Mentre il Figlio giace morto nel sepolcro, la Madre custodisce la fede, abbandonata nelle mani del Dio fedele che compirà le Sue promesse. È perciò antico uso liturgico consacrare il sabato alla Vergine, quale memoria di quel "grande sabato", nel quale in Lei si raccolse tutta la fede della Chiesa e dell'umanità, nell'attesa trepida della risurrezione. Il sabato santo di Maria parla in modo eloquente a noi, pellegrini nel grande sabato del tempo, che sfocerà nella domenica senza tramonto, quando Dio sarà tutto in tutti e il mondo intero sarà la patria di Dio. La croce, soprattutto le stanchezze e i patimenti che sopportiamo per vivere il comandamento dell'amore e il cammino della giustizia, è fonte di maturazione e di santificazione.

Nel tempo del silenzio di Dio, nello stupore dolente davanti al Dio crocifisso e abbandonato, viene allora da **chiederci** sull'esempio e con l'intercessione di Maria: credo veramente nell'amore che Dio ha per me? Mi pongo in ascolto docile e perseverante del Suo progetto d'amore su di me? Vivo la gioia del sapermi amato con Cristo e in Lui dal Padre, anche nel tempo della prova e del silenzio di Dio? Irradio questa gioia? Cerco di piacere sempre e solo a Dio nell'eloquenza dei gesti, senza inseguire l'immagine o crearmi maschere di difesa o di evasione?

Possa la Vergine Madre aiutarci a rispondere con verità a questi interrogativi e a vivere, come lei l'ha vissuto, il primato dell'amore e della fede nel lungo sabato del tempo, di cui il sabato santo è figura e profezia, finché venga la domenica senza tramonto, nella quale Maria è già entrata, anticipando il destino di quanti avranno creduto nel suo Figlio, amando e sperando con l'aiuto della Sua grazia.

4. Don Bosco testimone della resurrezione

Anche il carisma di don Bosco trova al suo centro il mistero pasquale del Signore Gesù Cristo: don Bosco è stato segno e portatore dell'amore di Dio ai giovani, conducendoli alla fonte della redenzione attuata nella Pasqua del Signore e celebrata nei sacramenti dell'Eucaristia e della Penitenza. L'oratorio di don Bosco è iniziato il 12 aprile 1846, Pasqua di resurrezione, e don Bosco è stato canonizzato il giorno di Pasqua dell'Anno Santo della redenzione (1° aprile 1934). È la grazia del Signore morto e risorto che siamo chiamati a celebrare, annunciare, vivere e trasmettere alle nuove generazioni.

Ogni accompagnamento è un modo di proporre la chiamata alla gioia e può così diventare il terreno adatto per **annunciare la buona notizia della Pasqua** e favorire l'incontro con Gesù morto e risorto: un *kerygma* «che esprima l'amore salvifico di Dio previo all'obbligazione morale e religiosa, che non imponga la verità e che faccia appello alla libertà, che possieda qualche nota di gioia, stimolo, vitalità, ed un'armoniosa completezza» (EG 165). Al tempo stesso, ogni servizio di accompagnamento è occasione di crescita nella fede per chi lo compie e per la comunità di cui fa parte. Per questo, il requisito principale del buon accompagnatore è aver gustato in prima persona "la gioia dell'amore", che smaschera la falsità delle gratificazioni mondane e riempie il cuore del desiderio di comunicarla agli altri. (*Instrumentum Laboris* n. 173).

Tenendo conto che «la fede ha una struttura sacramentale» (LF 40), alcune CE chiedono che venga sviluppato il **legame genetico tra fede, sacramenti e liturgia** nella progettazione di percorsi di pastorale giovanile, a partire dalla centralità dell'Eucaristia, «fonte e culmine di tutta la vita cristiana» (LG 11) e

«fonte e culmine di tutta l'evangelizzazione» (PO 5). Varie CE assicurano che dove la liturgia e l'ars celebrandi sono ben curate vi è sempre una presenza significativa di giovani attivi e partecipi. Considerando che nella sensibilità giovanile a parlare non sono tanto i concetti quanto le esperienze, non le nozioni quanto le relazioni, alcune CE osservano che le celebrazioni eucaristiche e altri momenti celebrativi - spesso considerati punti d'arrivo - possono diventare luogo e occasione per un rinnovato primo annuncio ai giovani. Le CE di alcuni Paesi testimoniano l'efficacia della "pastorale dei ministranti" per far gustare ai giovani lo spirito della liturgia; sarà comunque opportuno riflettere su come offrire un'adeguata formazione liturgica a tutti i giovani. (Instrumentum Laboris n. 188).



***O santa Madre del Redentore,
 porta dei cieli, stella del mare,
 soccorri il tuo popolo
 che anela a risorgere.
 Tu che accogliendo il saluto dell'angelo,
 nello stupore di tutto il creato,
 hai generato il tuo Creatore,
 madre sempre vergine,
 pietà di noi peccatori.***

Il foglio può essere letto al seguente sito:

www.admadonbosco.org

Per ogni comunicazione ci si può rivolgere al seguente indirizzo

di posta elettronica: pcameroni@sdb.org

CRONACA DI FAMIGLIA

TORINO - *PRIMI PASSI IN FAMIGLIA*



Domenica 10 marzo 2019, presso l'Istituto del Sacro Cuore a Torino, si è svolta la terza giornata di *Primi Passi in Famiglia*, il percorso che l'ADMA Primaria propone alle giovani coppie nei primi anni di matrimonio, o prossime al grande passo. In questa edizione abbiamo la parte-

ecipazione di **23 coppie**, accompagnate da due sacerdoti salesiani e da 4 coppie di sposi che condividono il cammino nell'ADMA famiglie. Nel primo appuntamento don Andrea Bozzolo ha presentato il matrimonio mettendo in luce che Dio non si aggiunge dall'esterno alla vita della coppia ma è la sorgente stessa dell'amore che porta l'uomo e la donna alla realizzazione della propria vocazione nel dono totale di sé all'altro. Nel secondo incontro ci ha guidato a scoprire come Gesù porti a compimento il progetto di Dio sul matrimonio rendendolo Sacramento, dono di Grazia santificante, dono di guarigione del cuore, dono che gli sposi mettono in circolo per il bene di tutta la Chiesa.

Nel terzo appuntamento don Roberto Carelli ci ha accompagnato a scoprire come gli sposi siano chiamati a crescere nell'unità delle differenze, in un cammino costante fatto di intimità e rispetto, di dono e accoglienza, di obbedienza, servizio e perdono reciproci, radicati in Gesù Eucaristia e alla scuola di Maria Ausiliatrice. Il percorso prevede ancora un quarto incontro dove saranno approfonditi alcuni aspetti del rapporto fra genitori e figli, più una quinta tappa di condivisione di un ritiro con ADMA Famiglie.

TORINO - *I LOVE YOU*

Ma quale potrà mai essere la missione specifica dell'AdmaGiovani, nata in seno al cammino delle Famiglie ADMA? Siamo ormai certi della risposta: **l'educazione del cuore**. Mai come oggi i giovani hanno bisogno di imparare ad amare, amare se stessi come gli altri e Dio al di sopra di tutto. Con questo obiettivo è nato il ciclo di incontri *I love you*, destinato ai ragazzi delle superiori (ma con ampia partecipazione anche di universitari), centrato sui temi dell'affettività e della sessualità. Non un corso come tanti altri, perché gli spunti di riflessione proposti da don Roberto Carelli sono stati concretizzati e arricchiti da numerose testimonianze di coppie sposate, fidanzati e giovani che hanno guidato i laboratori e curato i momenti di gruppo nei tre incontri organizzati (due sabato pomeriggio e una domenica intera). Dopo un primo incontro sull'ambivalenza, la bellezza e la delicatezza della sessualità e dell'affettività dell'uomo, che non è né angelo né animale, che è fatto di terra ma tende al cielo, il secondo incontro ha ap-



profondito i molti significati della differenza uomo-donna, maschio-femmina, in un tempo in cui la cultura tende a sottovalutarla o cancellarla. Il terzo e il quarto incontro sono stati dedicati rispettivamente alle tappe della maturazione affettiva e agli orientamenti morali sui temi specifici della sfera sessuale: una parola cristiana su tutti i prin-

cipali "punti caldi" dell'amore umano. L'ampia partecipazione di **più di cento iscritti** ha confermato l'urgenza di questo tipo di formazione e il bisogno di confronto su temi da cui dipende la felicità e la riuscita della vita dei nostri ragazzi, alla scuola di Dio, Maestro di Amore, e di chi, con la sua Grazia, cerca di viverlo nella quotidianità del nostro tempo.

